



FASCISTI CONTRO LE LOTTE STUDENTESCHE

Opuscolo militante per conoscerli e combatterli



Premessa

Fra i mesi di settembre e novembre del 2025, **abbiamo assistito a un'escalation di atti di squadristo da parte di gruppuscoli fascisti in tutta Italia, finalizzati a bloccare le lotte studentesche.** In particolar modo, i fatti più eclatanti sono avvenuti ai danni degli studenti medi e nelle città in cui la mobilitazione studentesca ha raggiunto una dimensione più di massa e conflittuale. Città come Genova, Torino e Roma sono stati teatro di azioni squadriste pesanti che non vedevamo da tempo. D'altronde, **aggressioni violente ai danni di militanti e attivisti di sinistra, nonché di studenti medi, già si sono verificate, ma per mano di un altro tipo di squadristo, quello sionista,** che da ottobre del 2023 ha trovato nuova linfa.

Ci sono stati casi eclatanti come l'aggressione fuori dal Liceo Caravillani a Roma (ottobre 2025), dopo il blocco della Global Sumud Flotilla e a ridosso dello sciopero generale del 3 ottobre, o il raid nel Liceo Manara, sempre a Roma. Ma se ne sono verificati altri, a decine, a volte emersi pubblicamente e altre volte occultati, grazie all'azione di media conniventi e di Questure locali compromesse, assolutamente zelanti contro le manifestazioni di sinistra ma non con lo squadristo.

Non ci concentriamo, in questo opuscolo, su affinità e divergenze fra squadristo filoisraeliano e quello fascista, che pure sarebbe un tema scottante da approfondire, e ci ripromettiamo di farlo, né tantomeno sull'aspetto della violenza fisica; **ciò che vogliamo sottolineare qui è lo sdoganamento dello squadristo fascista e il suo fine, cioè l'attacco alle mobilitazioni studentesche, in straordinaria coincidenza con lo scoppio di un movimento di massa in Italia nel mese di settembre, il cosiddetto Blocchiamo Tutto.**



Si sono mobilitate milioni di persone, lavoratori, studenti, e seppure non sappiamo come evolverà, questo movimento di massa si è dimostrato il primo vero fastidio per il Governo Meloni da quando è in carica e una mobilitazione che non ha nel centrosinistra il suo riferimento, tutt'altro.

In una fase di crisi generalizzata del capitalismo occidentale e di passaggio a uno nuovo ordine globale, multipolare e non più unipolare, i conflitti interni al nostro pezzo di mondo fanno paura alle classi dirigenti occidentali, che sono pronte a tutto per bloccarle.

Un Governo di "fascisti dentro", il più a destra della storia repubblicana, si presta perfettamente a questa operazione. Non sappiamo se questi fenomeni squadristici continueranno e in che forma, ma sicuramente **gli eventi di queste settimane che hanno colpito le scuole costituiscono un pericoloso precedente che devono indurre a una riflessione sul ruolo dei fascisti oggi e sul carattere del nostro antifascismo che, per OSA, non può che essere militante e anticapitalista.**

Dopo anni di passività e, ci sembra, grave assenza di dibattito sul tema nelle scuole, proponiamo questo opuscolo per avviare un dibattito urgente.

Trent'anni di offensiva culturale neoliberista, fatta anche di depoliticizzazione e distruzione dell'organizzazione da parte delle forze concertative (ma accettata anche in ambiti "radicali!"), ci lasciano un movimento reale degli studenti acerbo politicamente: insomma, **va ricostruito un patrimonio di coscienza e di pratiche di lotta da zero, per non trovarci impreparati proprio ora che la Storia si è rimessa in moto e la crisi del nostro nemico di classe apre opportunità nuove per il radicamento e la sedimentazione di un progetto rivoluzionario in Italia.** Con questi migliori intenti vi proponiamo l'opuscolo.

Buona lettura!

SQUADRISMO E NEOFASCISMO NEL PAESE: UNA MAPPA

La prima buona pratica da recuperare è quella dell'osservazione e mappatura degli atti squadristici compiuti nel nostro paese, per individuare tempi, soggetti, modalità e obbiettivi di questo fenomeno.

A beneficio di chi legge, inoltre, va ricordato che **fra agosto e settembre è partita una mobilitazione di massa inedita in Italia.**

Il 30 agosto, più di 50mila genovesi sono scesi in piazza a sostegno dei propri operai portuali (i compagni del CALP, il Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali, aderente all'USB) e della spedizione umanitaria in cui erano impegnati, la Global Sumud Flotilla, che per mare ha provato a portare alcune tonnellate di aiuti alla popolazione di Gaza.

Già c'erano state iniziative del genere, negli anni e nei mesi passati, eppure questa volta **l'entrata in campo della classe operaia ha generato un autentico movimento di massa che, dalla sola solidarietà con il popolo palestinese, è stato capace di allargare i suoi obbiettivi alla lotta al Governo Meloni e contagiare tutta la società, scuole incluse.**

Nelle settimane seguenti, mentre milioni fra lavoratori e cittadini aderivano agli scioperi generali e scendevano in piazza, anche le scuole si svuotavano in occasione delle giornate di lotta, aderendo in modo massiccio e conflittuale.

Il 24 settembre, a Roma, con straordinario anticipo rispetto al consuetudinario periodo delle occupazioni studentesche, gli studenti del Liceo Rossellini occupavano la loro scuola, con OSA, prontamente seguiti da quelli del Cavour di Roma,



del Klee di Genova e dal Primo di Torino. **Sono state proprio le occupazioni delle scuole, che hanno raggiunto numeri sostanziosi in svariate città, a essere oggetto degli attacchi fascisti più eclatanti, anche se non sono state gli unici obbiettivi di questi,** che via via si sono intensificati fino a un'autentica escalation fra la fine di ottobre e l'inizio di più novembre.

In particolare, riportiamo questi casi:

1-2 ottobre, Pomezia: nella notte fra il primo e due ottobre, in una città con una storica presenza "nera", una quindicina di fascisti fa ronde in macchina e a piedi fuori dal **Liceo "Picasso" di Pomezia**, occupato, e prova a irrompere, salvo essere prontamente respinti dagli studenti occupanti e dai solidali fuori dalla scuola. Il caso non viene denunciato pubblicamente ma solo all'interno dell'istituto fra gli studenti, organizzati con OSA. Quella stessa sera erano stata bloccate dall'IDF, in acque internazionali, le navi della Global Sumud Flotilla.

2 ottobre, Roma: all'indomani del blocco israeliano, partono proteste spontanee fuori le scuole di tutta Italia, contro Israele e per la liberazione degli attivisti e attiviste. Anche al **Liceo Artistico "Caravillani" di Roma**, gli studenti organizzano un picchetto. All'uscita, un gruppo di squadristi sionisti aggredisce studenti e studentesse con i loro professori. I giornali parlano subito di "litigio" fra le parti, suggerendo una certa equidistanza, ma si tratta di un palese aggressione avvenuta nel quartiere a maggiore presenza sionista di Roma, in una scuola che confina con la Sinagoga di quartiere e in giornate toste per i sionisti, che vedono montare la rabbia nel paese contro Israele. Grazie al lavoro dei compagni viene smontata la tesi del litigio e addirittura, il capo (sionista) della Comunità Ebraica di Roma, Victor Fadlun, dovrà indirizzare un messaggio di scuse alla preside dell'istituto.

16 ottobre, Torino: fuori il **Liceo "Primo"**, che nelle settimane precedenti aveva occupato dando il via alla mobilitazione a Torino, si presenta un gruppo di fascisti per volantinare. Vengono respinti da studenti e lavoratori.



23 ottobre, Roma: un gruppo di 15 fascisti entra nel **Liceo “Bramante” occupato**, lo devasta e aggredisce uno studente all'interno. Cori per il duce e svastiche sui muri sono la firma, inequivocabile, che il gruppo lascia dietro di sé.

24 ottobre, Roma: i fascisti ritornano al “Bramante”, questa volta gli viene impedito l'accesso dagli studenti occupanti, contro cui vengono lanciati sassi e bottiglie.

25 ottobre, Genova: un gruppo di fascisti fa irruzione dentro il **Liceo “Da Vinci” occupato** e vandalizza la scuola, disegnando svastiche e distruggendo intere parti dell'edificio a suon di sprangate e “Viva il Duce” come coro intonato. Solo per caso nessuno studente rimane ferito. È il primo grave raid in una scuola occupata ad essere certificato da video e foto e ad avere risonanza mediatica.



27 ottobre, Torino: un gruppuscolo di fascisti si reca fuori il **Liceo “Einstein”** per i classici “volantinaggi trappola”, in cui i camerati vanno fuori da un istituto considerato di sinistra e, con la scusa dei volantini (spesso pochi, riciclati da vecchi volantinaggi, insomma, strumentali), tentano di aggredire gli studenti e le studentesse che si oppongono a questa provocazione e alla presenza fascista fuori dalle scuole. I fascisti torinesi, scortati da squadre di celere e Digos, non riescono nel loro intento; eppure, in compenso producono l'arresto di uno studente di 16 anni fuori da scuola, liberato poche ore dopo. Il precedente è gravissimo e le immagini fanno il giro delle scuole di tutta Italia in pochi minuti. L'organizzazione fascista è niente di meno che Gioventù Nazionale, la giovanile di Fratelli d'Italia, partito della premier Giorgia Meloni, a conferma della mano governativa dietro l'operazione squadristica e poliziesca che avviene – giova ricordarlo – in una delle città più attive del movimento studentesco, Torino, dove si contano decine di occupazioni avvenute

28 ottobre, Torino: nuovo volantinaggio-trappola fuori **l'istituto "Gobetti Marchesini"**, non si riportano aggressioni.

28 ottobre, Parma: nell'anniversario della Marcia su Roma, nella **sede di Fratelli d'Italia di Parma** i fascisti festeggiano, intonando cori fascisti. Negli stessi giorni, flotte di nostalgici si radunano a Predappio per salutare Mussolini. Il segretario locale di Gioventù Nazionale viene sospeso dal partito in via cautelare ma, quando gli viene chiesto se ha ancora la tessera di partito dai giornalisti, non si esprime e scappa. Il caso è emblematico della natura da "fascisti dentro" del partito di Giorgia Meloni che, nonostante il restyling democratico necessario per esercitare le funzioni di governo, rimane intimamente legato alla storia del Fascismo italiano, dai suoi albori. Per i militanti, gli attivisti, chiunque frequenti la politica anche nel modo più sporadico e disinteressato possibile, questa è un'ovvietà. Negli ultimi mesi sono stati realizzati dei servizi di giornale per testimoniare scientificamente questo dato di fatto (ci riferiamo all'inchiesta "Gioventù Meloniana", realizzata da FanPaga), che questo ennesimo caso conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno.

3 novembre, Roma: i fascisti romani si riversano contro le occupazioni. Prima, fuori dal **liceo "Righi"**, zona piazza Fiume, in cui tentano di entrare con caschi e oggetti contundenti. Ne nasce una battaglia a distanza che si risolve in insulti, lanci e cori fascisti contro gli occupanti, che però resistono. Stupisce che ciò avvenga in una zona centralissima di Roma, in un orario serale ma non tardo (fra le 20 e le 21:30 di sera), a conferma del totale senso di impunità di cui sentono di godere, e godono, i fascisti. In contemporanea, viene tentato un assalto anche al **liceo "Aristofane"** in zona Tufello.

4 novembre, Roma: non contenti, i fascisti ci riprovano, nelle stesse scuole. Al Righi, viene divelta una finestra e gli squadristi entrano, ma nella scuola sbagliata, ovvero il confinante Tasso, anch'esso liceo storicamente di sinistra. Solo per un caso fortuito non riescono a entrare nel liceo occupato; l'orario è sempre quello delle 20 di sera. Anche all'Aristofane tornano i fascisti, incontrando un presidio di compagni del quartiere che li fa desistere da tentativi offensivi. La stessa dinamica si ripropone il giorno seguente, 5 novembre.

6 novembre, Roma: un gruppo di fascisti entra nell'I.C. **"Santa Beatrice"**, al Trullo. In pieno pomeriggio, la scuola viene devastata, il citofono eradicato, una bomba carta esplosa. E' un attacco peculiare – un istituto comprensivo, con bambini dentro, non è un istituto occupato o una "base rossa" ... - che però ricorda, nelle modalità, quelli dei giorni passati contro le occupazioni, e inquieta altrettanto.

14 novembre, Roma: un gruppo di fascisti attacca l'occupazione del liceo **"Farnesina"**, a Roma Nord, zona della capitale storicamente considerata "di destra". Un'occupazione qui è un atto di coraggio degli studenti e un colpo mal accusato per quei gruppi fascisti che si sentono i padroncini della zona. L'attacco non tarda ad arrivare ed è pesante, fra bottiglie, bombe carta e sassi lanciati contro la scuola; i cori al duce rendono la matrice chiarissima. Proprio quel giorno a Roma (e in tutta Italia) va in scena il corteo studentesco del No Meloni Day: OSA lo inaugura denunciando lo squadristismo e bruciando delle gigantografie con le immagini dei raid dei giorni prima, a cui si aggiunge quest'ultimo caso.

19 novembre, Lecce: sulla saracinesca della **Casa del Popolo "Silvia Picci"** appaiono, nella notte, croci celtiche e scritte intimidatorie contro OSA, che in quella sede si riunisce. Così anche su altri muri della città pugliese, in cui c'è un gruppo storico di studenti e studentesse attivi nelle scuole.



TENSIONE E INTIMIDAZIONI PER RICOSTRUIRE GLI ARGINI

Dall'esame di questi casi selezionati emergono possiamo fare una serie di rilevazioni, e valutazioni. Gli attacchi sono sempre contro scuole occupate o di sinistra, in città in cui si contano decine e decine di occupazioni (fra tutte Roma, Torino e Genova, anche se cifre simili sono state toccate o superate anche a Pisa, Firenze e Napoli) e che si sono distinte per l'adesione di massa alle mobilitazioni di settembre. Il primo obiettivo è la devastazione, l'intimidazione e la repressione degli studenti in lotta, e solo dopo l'aggressione fisica, che pure però è una costante e non vogliamo certamente sottovalutare, tutt'altro: evidenziamo solo, a scapito di ogni narrazione giornalistica distorta, che questi **non sono casi di cieca violenza fra bande ma tentativi di attacco alle lotte studentesche, pianificati, voluti e coperti dalle forze dell'ordine**, fatti anche senza ricorrere necessariamente alla violenza sulle persone.

La connivenza poliziesca con questi atti è clamorosa ed evidente a tutti, così come quella dei media mainstream che, tutto sommato, hanno dato poca copertura a dei casi che, avvenuti a parti inverse, avrebbero intasato giornali e talk show per settimane e settimane. Conosciamo bene questo doppio standard, tanto più se in molti casi, come abbiamo dimostrato, gli squadristi sono direttamente inquadrati in organizzazioni giovanili di partiti di governo.

È proprio il Governo Meloni il cuore del problema: da una parte, riempiendosi di "fascisti dentro" fra le sue fila, sta favorendo il proliferare di nuovi fascisti nelle scuole, che si sentono legittimati ad agire sotto la copertura benevola dei loro fratelli grandi, o genitori, nelle aule del potere. Dall'altra, il Governo Meloni ha accusato gravemente la mobilitazione di settembre, che per la prima volta lo ha messo in discussione davanti alla popolazione italiana, molto più di quanto avesse fatto la sterile opposizione parlamentare di centrosinistra.

.Se la paura di Meloni è la saldatura fra il movimento per la Palestina e l'opposizione alle politiche belliciste e antipopolari del suo governo, le scuole sono l'anello da colpire, perché permettono che questo ponte fra lotte si verifichi, per la loro dimensione locale (mi mobilito nel mio istituto) e globale (lotto contro il governo e per la Palestina) che al contempo esprimono, oltre che per la capacità di contagio che possono esercitare su altri pezzi di società. **È un grave errore isolare questi casi squadristici e non vedere il disegno complessivo che c'è dietro**, volto a creare un clima di tensione che interrompa le lotte e ricostruisca gli argini che si sono rotti a settembre.



L'ANTIFASCISMO NON LO DELEGHIAMO

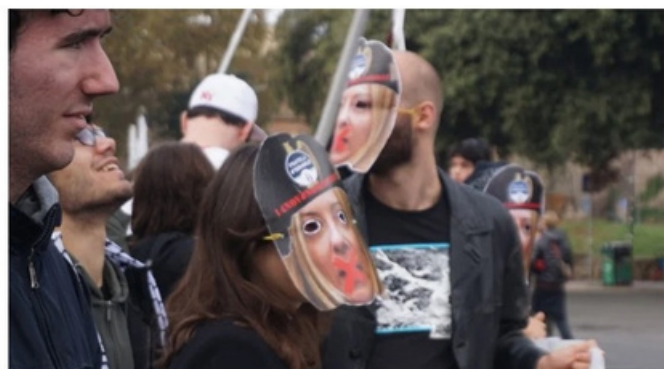
Questo ci induce a una riflessione: **i fascisti che vediamo in azione sono conniventi con il potere ed hanno l'obiettivo di bloccare manu militari i movimenti di lotta, o comunque creare una situazione di tensione che ne faciliti la repressione di stato.** Non è importante ciò che scrivono nei loro volantini, perché le posizioni che assumono sono strumentali, variabili, quindi irrilevanti, ciò che veramente conta è la loro funzione reazionaria nella società. Se questi due assunti (connivenza con il potere, posizioni politiche strumentali) sono veri, ne consegue che l'unico antifascismo utile per noi è quello militante, in cui i fascisti non si battono in un dibattito falsato in partenza, che non fa che legittimarli nella dialettica democratica, ma impedendogli quell'agibilità politica che poi gli permette di compiere i propri atti squadristici indisturbati.



Come ha detto il comandante partigiano Giancarlo Pajetta, "Noi con i fascisti abbiamo finito di parlare il 25 aprile del '45": con i fascisti non si parla, né ci si appella alle istituzioni che li legittimano e li fiancheggiano, l'unica risposta è cacciarli, dalle scuole e dalla società. I picchi massimi di ipocrisia, in tal senso, li ha raggiunti il centrosinistra studentesco, che ha costantemente operato per spostare il confronto con i fascisti su un terreno democratico e istituzionale, in cui convivono tranquillamente liste di centrosinistra e fasciste. In queste istituzioni, invece, bisognerebbe chiedere la messa al bando delle liste fasciste, come OSA sta facendo nelle consulte e nelle scuole d'Italia.

Questa impostazione di “scontro competitivo”, in cui i fascisti non vengono visti come nemici di classe ma come competitor elettorali da battere (sulla falsa riga di ciò che avviene in grande nella politica nazionale), ha generato una distorsione dell'antifascismo e delle sue pratiche, che a volte si sono limitate alla denuncia passiva delle attività fasciste, se non addirittura all'auto-vittimizzazione piuttosto che a una risposta ai fascisti, un'impostazione che non possiamo accettare.

Al contempo, non bisogna nemmeno trasformare la propria attività in una lotta che si limita a un antifascismo più movimentista, che sembra vivere in funzione di essi, sia perché l'attività dei fascisti varia nel tempo, sia perché, se questi sono soggetti agiti, è il soggetto agente (cioè: il governo, in questo caso) il nemico da battere, continuando nell'intervento di massa quotidiano contro il riarmo, le scuole fatiscenti, il sionismo, ed essendo pronti a difenderlo quando i fascisti provano a mettersi di traverso.



IL NOSTRO ANTIFASCISMO È QUELLO MILITANTE

Queste forme di antifascismo, di matrice istituzionale, di centrosinistra o "fascisto-centrica", pur nella buona fede di chi la pratica, ci sembrano fuori tempo massimo. L'antifascismo deve essere militante, anticapitalista e di classe. **La priorità è sempre la sedimentazione dell'organizzazione studentesca e di classe, e la costruzione di conflitto:** quando questo binomio funziona, i fascisti rispuntano, anche dopo lunghi letarghi. È successo a settembre, ma anche in altri movimenti, come fu nel '68 o, alcuni anni fa, per l'Onda (per un approfondimento, rimandiamo all'opuscolo *"Antifascisti sempre"*, edito dalla Rete dei Comunisti). Oggi, questa riflessione sull'antifascismo non può prescindere dall'analisi della crisi del capitalismo occidentale. **A ogni latitudine, nuove forze reazionarie stanno rispuntando, rispolverate dall'imperialismo di casa nostra, oggi più che mai in crisi.** Dai democratici Stati Uniti all'Ucraina dei banderisti, dall'opposizione filofascista della Machado in Venezuela a Milei, fino alle forze di destra in Europa, ovunque vengono legittimate e sponsorizzate queste forze che **possono costituire una buona exit strategy, qualora la situazione per le classi dominanti si mettesse male.** Bisogna averne coscienza e darsi gli strumenti necessari per comprendere e rispondere a questa tendenza regressiva.

Al di là di ogni ulteriore ragionamento, **la sfida che abbiamo è fra gli studenti.** La scuola italiana è utilizzata come "Apparato ideologico di Stato" e, con il Ministero dell'Istruzione in mano a Valditara, si sta facendo promotrice di un'ideologia reazionaria, sciovinista e filo-occidentale. Il corpo studentesco è stato depoliticizzato ed è soggetto a una pesante guerra cognitiva, come l'abbiamo definita come OSA, per deconflittualizzarlo e renderlo debole.



Le organizzazioni del centrosinistra studentesco hanno contribuito allo smantellamento del patrimonio teorico e pratico nelle scuole, anche in maniera di antifascismo. **Gli anticorpi necessari vanno ricostruiti e innervati negli istituti di tutta Italia, affinché nessuno possa pensare di poter venire liberamente a fare lo squadrista.**

La strada è lunga, ma il sentiero è tracciato. **La prima tappa è la manifestazione nazionale del prossimo 29 novembre**, contro il governo Meloni. Questo esecutivo di fascisti dentro è il mandante dello squadristismo e il nemico di giovani, lavoratori, cittadini. Quella giornata sarà occasione per ribadirlo e costruire il prossimo passo del movimento di settembre, dalle scuole alle piazze. Contro i fascisti di strada e di governo, organizzati in modo autonomo e indipendente, alleati con i lavoratori, come nuovi partigiani nelle scuole. Pronti a bloccare tutto per cambiare tutto.





ANTIFASCISMO MILITANTE
Nuovi partigiani nelle scuole!